



# Per chi ama le sfide

Unità Pastorale 9 Torino

Progetto Siria

MARZO  
2020

NUMERO 9

## 29 febbraio 2020



**Jasem (al centro) all'arrivo a Malpensa accolto dal fratello Ali e dal figlio Ali**

Una data che sarà difficile da dimenticare per ciascuno di noi che ha creduto e sostenuto il progetto "Per chi ama le sfide", perché ciò che in tanti momenti sembrava impossibile, perché l'ostacolo che forse più di altri ci faceva arrabbiare come segno di ingiustizia, il 29 febbraio è stato finalmente superato.

Jasem sabato scorso è arrivato a Torino, ha lasciato il Libano, il campo di chi in Siria ha perso tutto, e ha potuto riabbracciare Mariam sua moglie e i suoi figli che erano partiti lo scorso settembre, e gli altri due figli, il fratello Ali e i nipoti che ormai da 3 anni non vedeva più.

Era stato Ali, accolto con il nostro progetto a fine aprile del 2017, a chiedere aiuto per il fratello malato che con la famiglia era rimasto nel campo in Libano. Ali aveva sperato che anche per il fratello ci fosse la possibilità di una vita dignitosa, ci fosse l'opportunità

di curarsi, di vedere i figli andare a scuola senza più soffrire per condizioni sempre più precarie.

Avevamo accolto anche questa seconda sfida, perché piano piano abbiamo scoperto quanto la bellezza dell'accoglienza sia contagiosa e la richiesta di Ali era così anche ormai fraternamente nostra, ma era stata la burocrazia a fermarci.

Le condizioni di salute di Jasem peggioravano e i veti alla sua partenza (solo lui, perché moglie e figli erano "liberi") sembravano quasi moltiplicarsi nella loro assurdità burocratica. Li avevamo visti già con le valigie pronte dover rinunciare all'ultimo, e chi si è recato nel campo aveva colto il dolore della disillusione, aveva percepito la fatica di scegliere di separarsi per garantire almeno a moglie e figli una speranza di vita. Quando non hai più nulla se non gli affetti familiari e scegli di privartene, in fondo rinunci alla tua vita, alla tua ragione di essere, a quel sorriso che sul volto di Jasem non avevamo più visto.

Così la gioia per l'arrivo di Mariam, la prima conoscenza della nuova famiglia, il rimettersi in gioco con loro è stato sempre in questo tempo velato da un senso di incompiutezza. L'inserimento di Mariam e i figli procedeva e procede ma "papà non è qui" ci siamo sentiti dire. Molti di noi, quando si organizzavano gli inserimenti scolastici e si avviava il nuovo percorso, avevano negli occhi la foto con lo sguardo ferito di Jasem la sera in cui era rimasto solo in Libano, sicuramente felice per l'arrivo in Italia, al sicuro, della famiglia, ma privo della sua "forza".

Pratiche, telefonate, timbri, "strategie" diverse... tante le idee messe in campo per consentire il ricongiungimento, ma nessuno sforzo, nessun rinvio, che pure sul momento era stato tanto scoraggiante, ora è paragonabile alla gioia di rivedere il sorriso sul volto di Jasem. Di vedere i figli che lo abbracciano, di vedere lo sguardo di Maryam con di nuovo accanto il marito.

Il progetto continua, resta il problema di trovare una casa da affittare (sono sempre ospiti temporanei nella casa di un benefattore del progetto), restano le cure da affrontare, l'italiano da imparare, il lavoro da trovare. Resta la sfida dell'autonomia come per la famiglia di Ali (che la sta piano piano conquistando), ma in fondo con la consapevolezza che quel riunirsi della famiglia era il presupposto di tutto, era la speranza dei piccoli, era la "forza" che ora con il sostegno di tutti noi potrà tradursi in un futuro più sereno e dignitoso.

Proprio in questi giorni in cui le notizie della Siria sono sempre più drammatiche, migliaia di bambini stanno morendo per il freddo, le violenze, gli stenti, pensiamo che con il nostro progetto, con l'aiuto di ciascuno, certamente non si riesca ad incidere sul dramma che si sta consumando, ma crediamo che la storia di Ali e di Jasem restino un segno di accoglienza possibile, del non fermarsi alle prime sconfitte.

La prima festa di compleanno, domenica 1 marzo, per Abed Al Ramhen finalmente vicino al suo papà, finalmente sorridente, resta una testimonianza del valore della speranza e dell'impegno per realizzare desideri di pace e di vita. "Dio sta dalla parte dei desideri. Dio non viene a risolvere i nostri bisogni", scrive nel suo ultimo libro mons. Derio Olivero, "in questo possiamo e dobbiamo cavarcela noi, abbiamo tutto il necessario. Dio viene a tenere alti i nostri desideri perché continuiamo a essere uomini e non robot, macchine o animali: uomini". Grazie a ciascuno perché il desiderio di Ali è divenuto il nostro desiderio, un desiderio custodito e accompagnato, un desiderio di cui siamo stati e siamo tutti parte, come ora tutti condividiamo il sorriso grato di Jasem, che ci ricorda la bellezza e la forza di una umanità solidale.



## LA FAMIGLIA DI ALI

Il percorso della famiglia Alabdullah di Rivalta verso l'autonomia prosegue gradualmente. Con loro abbiamo definito che il progetto di accoglienza si concluderà come previsto a fine aprile di quest'anno. Potremmo con loro progettare qualche intervento più specifico relativo agli inserimenti lavorativi ed al sostegno per il proseguimento degli studi. E naturalmente rimarranno i forti legami di affetto che in questi ormai tre anni abbiamo costruito.

Ali sta continuando il tirocinio che terminerà a giugno e stiamo studiando un progetto per un suo inserimento lavorativo più stabile mentre Abdallah concluderà nel mese di marzo il suo tirocinio alla Cooperativa La Tenda per concentrarsi sullo studio: quest'anno dovrà dare l'esame di maturità! Poi anche per lui cercheremo un inserimento lavorativo.

Mohammed continua il suo lavoro come apprendista presso Centro Clima.

Kassem sta cercando attivamente lavoro a seguito della conclusione della sua esperienza come cameriere.

Gli altri bimbi e ragazzi continuano il loro percorso scolastico con ottimi risultati.



## LA FAMIGLIA DI JASEM

Per quanto riguarda la famiglia di Jasem abbiamo preso contatto sia con la circoscrizione 3 che con l'Unità Pastorale 5, quella in cui per il momento risiedono. C'è molto interesse a conoscere la famiglia, il nostro progetto ed a sostenerlo soprattutto come gruppo Caritas della parrocchia di san Francesco di Sales. Don Daniele Bortolussi, parroco di questa parrocchia e responsabile dell'Unità Pastorale 5 lo presenterà alle altre parrocchie con le quali stiamo studiando possibilità di collaborazione sia per il supporto scolastico che per le attività estive dei ragazzi.

Continuano le attività del doposcuola sia il mercoledì che il sabato pomeriggio così come il supporto individuale ai singoli membri della famiglia con tanti volontari che quasi ogni giorno vanno a studiare, fare i compiti a casa loro.

Vi ringraziamo per la generosità con cui ci avete accompagnati in questi anni e vi invitiamo a sostenerci anche dal punto di vista finanziario ed a coinvolgere altre persone. Il contributo può essere versato a:

**Associazione Giuliano Accomazzi**  
**IBAN IT50 K060 8501 0040 0000 0021 845**

e può essere dedotto, se effettuato con bonifico, nella dichiarazione dei redditi.

Seguici su <https://www.facebook.com/perchiamalesfide>